

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 47
21 Novembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GRETA GARBO

nel suo ultimo film "Velo dipinto". Nell'interno altre nuove fotografie tolte dall'archivio segreto della diva svedese (M. G. M.)

Star

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Usine. La maniera con cui vengono tradotti in italiano i titoli dei film stranieri, come tutti i grandi misteri della natura, non si analizza, si accetta devotamente. « La donna nuda » non mi entusiasma; perché, secondo te, il mio giudizio su questo film dovrebbe essere lusinghiero? Sorpresi una volta mia zia Onoria mentre si svestiva: e da allora i titoli di Bataille perdettero per me ogni fascino.

C. C. - Bologna. Basta indirizzare al Sottosegretario per la Stampa, Roma; credi che ci sia, per un postino, possibilità di sbagliarsi?

Effrena (Fuoco). Grazie della simpatia, del bene che vuoi a « Cinema Illustrazione ». D'accordo su Filippo Sacchi, egli è indubbiamente uno dei più arguti e valorosi scrittori italiani; e i suoi pezzi sul cinematografo non si leggono soltanto per le informazioni che contengono; li leggiamo anche noi del mestiere, che quelle cose, più o meno, le sappiamo già. Davvero vorresti vedermi regista? Straordinario, non sei ancora mio amico e già mi auguri traversie simili. Di D'Annunzio leggi le poesie e le tragedie; dai tuoi gusti letterari non devo faticare molto per arguire che sei un ragazzo intelligente. Se io condanno una donna che ha figli e che non può sposare il padre di essi? Oh io non sono il Messia, ma Uno che lo era disse che tutto può essere perdonato a chi ha molto amato: ed è veramente triste che gli uomini (specialmente quelli che non compilano delle rubriche) dimentichino tanto facilmente quelle grandi parole. E tu poi non sai che domanda difficile mi rivolgi con quel tuo ingenuo: « Ditemi che cosa deve essere un amico ». Ci fu un tempo in cui io sapevo che cosa deve essere un amico: ma poi, a forza di vedere che cosa è, mi uscì di mente.

Gianni Palumbo. Prova a scriverle presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti. Sembra che esista ancora qualche attrice che manda sue fotografie agli ammiratori; ma per me il fatto più strano è sempre quello che esistano ammiratori che ne chiedono. Francamente, a che cosa serve la fotografia di una diva? Provai una volta a tacitare un creditore con una fotografia di Greta Garbo, ma non riuscì che a portare al diapason la sua irritazione. Il diapason dell'irritazione di un creditore comprende (ne presi accuratamente nota) tre vetri rotti, l'intervento dei carabinieri (da due a sei) e la necessità di inviare una circolare (cercando con essa di spiegare con ingegnosi espedienti il fracasso avvenuto) a tutti gli inquilini del casamento.

Myriam Myriam. Margadonna. Quel tale non ero io. Sensualità, scarsa fantasia rivela la calligrafia.

Felicità. La tua sensazione che « ci siano poche cose al mondo belle come il sapere una donna giovane e carina » è rigorosamente esatta: sento che la proverbi tanto volentieri anch'io se il destino non me l'avesse inibita fin dalla nascita creandomi maschio. I miei parenti gridavano: « E maschio, è maschio! », senza sapere di quante gioie mi privavano accreditando e diffondendo questa voce. Scherzi a parte, ci penso spesso: E se fossi nato donna? Sarei giovane, carina, e vorrei bene a un uomo alto, robusto, bruno, intelligente: un uomo insomma come me. Lo amerei e gli sarei sempre fedele; soprattutto non gli chiederei più di due vestiti all'anno. Qui la mia cara Pia mi dà sulla voce. « Anche nei sogni, anche nelle fantasie — ella esclama — tu non sei che un egoista! ». Quali pretese: sarebbe bello che io immaginassi di essere una donna, e di amare un uomo in tutto simile a me, per poi avvelenargli la vita! Il plurale di film io lo faccio aggiungendovi una « s »; ma se ho fretta non lo faccio addirittura; volendo italianizzare il termine, più che « filmi » userei « pellicola ». Chi adopera « filmi » dovrebbe avere il coraggio di adoperare, al singolare, « filmo »: ed io, non essendo spalleggiato che da pochi amici (e non tutti fidati), non me la sento. Intelligente, sensuale e assai incostante ti definisce la calligrafia.

Orloff. Se hai « un sentimento assai sviluppato riguardo all'amore », potresti esercitarlo in ambienti più sani. Può capitare a chiunque di innamorarsi di una peccatrice, ma se tu non frequenti che peccatrici! E poi scusami, forse tu sei troppo indulgente con esse. Può darsi che non abbiano tutta la colpa del loro stato presente, può darsi che la vita sia stata eccessivamente crudele con loro; ma è indubbio che vi sono migliaia di ragazze conservatesi oneste attraverso le stesse insidie, ed è mille volte più giusto che il matrimonio premi la loro tenace virtù, per non dire il loro eroismo. Attento giovinotto, il ruolo di vittime è doloroso, ma in certi casi anche comodo. E in fatto di matrimonio, poi! Se il proprietario di una ricca azienda non affida il posto di cassiere a un ladro pentito, non lo fa tanto perché non si fida, ma perché ha prima da pensare a cento solerti impiegati che per anni gli hanno dimostrato di essere incapaci di appropriarsi di un centesimo. E se si tien conto che di quei cento non potrà nominarne cassiere che uno solo, e cioè che l'onestà degli altri novantanove rimarrà fine a se stessa, vogliamo ammettere che non è neppure crudele chi chiude la porta in faccia al ladro pentito dicendo che non ha tempo di ascoltarlo?

Torre pendente - Pisa. Presso la Radio Pictures, 780 Gower St., Hollywood, California, S. U.

Il quindicesimo Ivan. Ma sì, hai ragione tu, sono lieto di farti guadagnare le 15 lire della scommessa, anche perché non le hai scommesse con me.

Greta e Velo dipinto. Sta bene e sta lavorando, tergi le lacrime. Piangevi, molti ti avranno chiesto perché, e a ciascuno avrai risposto « Perché ho letto che Greta Garbo è tanto malata! »; mettiamo che tu sia uscita incolume da tutto questo, il mondo non è così cattivo come si dice, io ritorno a sperare.

Jim, nemico pubblico numero due. Non ti temo, fui bandito anch'io, là nel selvaggio West dove gli uomini, se frugano bene fra una costola e l'altra, una dozzina di proiettili di rivoltella

Brigitte Helm e Paul Hartmann; quelli che interpretavano « L'Orloff » si chiamavano Liane Haid e Ivan Petrovich.

Lo dico a te e mi dici tutto. Se non ti piace il versetto del Cantico dei Cantici che paragona il naso della donna amata a una torre del Libano, significa che non hai mai visto il naso di mia cugina Arminia. Secondo me Salomone lo prevede, ma dopo quel che aveva scritto del naso dell'amata nel Cantico, non osò paragonarlo a nulla: la sua penna errò incerta sul papiro, e poi egli cercò conforto e oblio alle sue trecento mogli. Sì, fin dall'alba dei tempi la letteratura fu la più difficile delle arti, e non ci dette che delusioni. Volentieri ti do le bramate notizie su Giacì Mondaini. Egli è mio amico, e, se pure non si fregia del titolo, lo merita. Un pittore di

UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO: IL FILM

LA SIGNORA DI TUTTI

È imminente la visione contemporanea nelle migliori sale cinematografiche delle principali città italiane e nel cinematografo più esigente ed autorevole di Parigi: la Sala Caumartin. A Milano andrà all'Odeon, a Roma al Corso.

IL ROMANZO CINEMATOGRAFICO

illustrato con le scene più interessanti del film viene posto ora in vendita a una lira.

riescono sempre a racimolarli. Entravo in un'eccezione nell'ora del crepuscolo, e gridavo: « Le mani in alto! »: quale espressione di disappunto si diffondeva immediatamente sul volto delle ragazze innamorate, mentre gli uomini si affrettavano ad obbedire! « All'ora del crepuscolo ci sono i banditi, più tardi i nostri genitori ci impediscono di uscire, che vita, che vita! » esse mormoravano con sorda irritazione. Non dimenticherò mai una piccola bionda, che avendo tardato a lasciar libere le mani di un atletico cowboy, si trovò sollevata fino al soffitto, e così dovette rimanere finché io non ebbi raccolto tutto il denaro e abbassate le infallibili pistole. Laggiù, nel selvaggio West dove l'amore è incendio e dove sulla porta delle stancie non è scritto: « Si prega di farsi annunciare ». L'esame della calligrafia non te lo faccio finché me lo chiedi in malo modo. Io adoro le buone creanze; ne faccio un uso moderato, ma costante. E non mi mandare baci: quando vorrò giocare con te ai due fratelli che si incontrano dopo vent'anni di separazione, ti avvertirò tre giorni prima.

Mi. Ca. - Catania. Ahimè non vidi « L'Orloff », e perciò non posso assidermi arbitro nella vostra vertenza. In ogni modo, gli attori che agivano in « Il corridore di Maratona » erano

molto talento e un uomo d'ingegno: due cose che non sempre vanno insieme. Ha trentadue anni, è sposato, nonché padre di una bella bambina. Mi auguro che tu ne sappia abbastanza, e passo a riscontrare, nella tua calligrafia, intelligenza, eleganza, fantasia e un assai scarso senso dell'economia. Nell'uso delle parole, almeno.

Franco di nome e di fatti. Scegli un bello pseudonimo e poi lo rovini manifestandomi il proposito di mandare delle fotografie a un regista affinché egli ti « lanci ». Se proprio non sai che cosa fare delle tue fotografie, mandale a me, e io le distribuirò ai poveri alla prima occasione. Ho sentito dire che con un certo numero di biglietti tranviari, o di vecchi francobolli, si può riscattare un negro dalla schiavitù; dev'essere possibile fare qualcosa anche con delle fotografie: i missionari le mostreranno ai selvaggi, avvertendoli che si tratta di fotografie che un giovane voleva mandare a qualche regista per essere « lanciato » nella cinematografia, e quelle anime primitive si divertiranno straordinariamente. L'esame grafologico della tua scrittura ricorda di averlo già fatto un anno fa; e benché io dia la giusta importanza agli esami grafologici, mi sembrerebbe esagerato celebrarne l'anniversario.

La vita è così breve cosa che non è lecito consumarne neppure un briciolo nella scelta di una crema per la propria toilette. Affidarsi alla

Diadermina

significa non perdere tempo e fare il proprio vantaggio.

Tubetti da L. 4.
Vaselli da L. 5,70 e L. 8,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

S. C. P. Le note evidentemente ci saranno alla fine; ragioni di estetica tipografica avranno impedito di adottare il sistema che tu suggerisci. Sfido che non si trovi, in Leopardi, « un verso da scartare »! I grandi sono prima di tutto essenziali, non lo sapevi? Intelligente, minuziosa, un po' egoista ti definisce la calligrafia. Nota, come grafologo, quanto sono essenziale anch'io: poche parole, ma c'è tutto. Perché non mi sono dedicato alla poesia? Forse non ero abbastanza sfortunato?

Cherie. L'indirizzo di Fredric March è: « 1041 N., Formosa Avenue, Hollywood, California, Stati Uniti ».

Costante ammiratrice di Greta Garbo. Fotografate di « Velo dipinto » sono già state pubblicate e proprio il nostro giornale è stato il primo in Europa a pubblicare circa due mesi fa i primi « si gira » di questo film; e naturalmente ciò significa che la Garbo sta lavorando al film in questione. È inutile che tu mi raccomandi di non maltrattare la Garbo: ragioni squisitamente geografiche, oltre che di educazione e di stile, non mi permettono di romperle piatti sulla testa, anche nelle mie peggiori giornate di malumore. Il saggio calligrafico è troppo breve. « Come la felicità », mi suggerisce di aggiungere la mia cara Onorina, che, approfittando del momento in cui brucia l'arrosto, sta leggendo una novella patetica.

Ambretta - Firenze. Io non ballo, ma il ballo, tranne che sui palcoscenici, dove spesso si vedono esili donne malmenate da loschi « apaches », mi sembra una cosa innocente. Devi cercare di superare il disagio che ti ispira l'essere abbracciata da un uomo; si tratta di una ipersensibilità pericolosa. Una ragazza, che, appassionata del ballo, passa con indifferenza fra dozzine di braccia maschili durante una serata, è certo più agguerrita e più sicura di una ragazza che, sfuggendo al più lieve contatto per tema di turbarsi, proprio da un lieve contatto può essere senza volerlo travolta. Dunque non evitare il ballo, evita se mai il « dopoballo ». Coniati questo vocabolo quella volta in cui la mia cara Giovanna, dopo aver ballato tutta la sera, si fece ricompagnare a casa da suo cugino. Io li guardavo dalla finestra, e anzi coniati qualcosa anche per suo cugino. Più che un vocabolo mi pare che fosse un pugno su un occhio, molti passanti almeno furono di questa opinione.

Isabella. D'accordo su Sternberg, che anche a me sembra alquanto inferiore alla sua fama, ma non sulla Dietrich, che a me sembra un'attrice personalissima e intelligente, e gratissima all'obiettivo. Giusto quel che riguarda Vidor, Lubitsch e Pabst paragonati a Sternberg: altra classe. Veramente, con tanti gusti in comune, io e voi, come facciamo a vivere così lontani?

Alba - Roma. A Mura scrivi presso Rizzoli. Elegante e sensuale ti definisce la scrittura. Non dire che io sono una buona pasta d'uomo: si diceva sempre così di mio zio Donato, e un giorno egli fuggì all'estero con la cameriera. Osserverai: « Già, ma in fin dei conti vostro zio Donato era scapolo! ». Verissimo: ma la cameriera era nostra, e il cappellino col quale ella passò la frontiera era della mia cara Norma, che per poco non ne morì. Insomma non si alleva uno zio, non gli si conserva per anni il posto a tavola e sul divano (e soprattutto non si ripete per anni che egli è un'ottima pasta d'uomo) per poi essere ripagati così.

Scrittore dilettante. La società Ardita ha sede a Roma. Dell'esito di quel concorso non so nulla neppure io. Ne soffro in modo sopportabile perché non vi avevo partecipato.

R. V. - Lodi. Il cinema Odeon di Milano avrà l'onore di aprire tra qualche giorno le proiezioni del film « La signora di tutti », che tra poco sarà anche dato a Parigi, nella sala Caumartin, dove i film di valore internazionale arrivano solo dopo una severa selezione. È il primo film italiano cui tocca un tale onore.

U. Gianni - Lecce. A me non consta; né mi dispiace che egli sia messo da parte. I tenori se ne stiano sulla scena lirica, il cinema rimanga agli attori cinematografici, così la penso io. Almeno quei tenori che non avendo nessuna possibilità di diventare attori inducono certi produttori a spacciarsi per film melodrammi fotografati. Il cinema è un'altra cosa, e i gusti del pubblico sono già abbastanza disorientati, mi pare, da Kiepurà, per aggiungerci Schipa e gli altri. Un cantante, avendo il suo pezzo forte nel canto, che esprime da fermo, annulla conseguentemente, con la sua sola presenza, i tre quarti delle possibilità di movimento di un film. È il movimento, la successione delle immagini, sono i primi e gli essenziali elementi della cinematografia. Quando, sullo schermo, ci vengono presentati famosi pezzi eseguiti da famose orchestre, gli amici (di cui sono sempre munito) devono legarmi e imbavagliarmi per impedirmi le più terribili forme di reazione. È vero che io non sento la musica; ma chi sente la musica che bisogno ha di vedere contemporaneamente la faccia dei suonatori e la forma degli strumenti? Se il primo violino ha un foruncolo sulla fronte, la piena e chiara visione di tale foruncolo dà forse modo di meglio gustare l'arte di Wagner o di Rossini? Per favore, spiegatelo.

Il Super Revisore

FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI - Via Bellaria N. 8 - ROMA. Dép. pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - Nice.

UNICO PRODOTTO PER OTTENERE IN POCHE GIORNI UN SENO PROTUBERANTE, TURGIDO, PERFETTO. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)



tingenza, per dare alle scene una forza drammatica che le renderà più vere e suggestive. Le difficili opere di riparo sono apprestate dai marinai veri e dai marinai improvvisati dell'«Ariella»: attori e cineasti si gettano alla bisogna con animo intrepido e al ritorno li saluta l'ammirazione della popolazione marinara di Civitavecchia che aveva vissuto ore di ansia e di angoscia durante il fortunale. L'attore Ungaretti ha avuto il collaudo marinaro più straordinario: quando il temporale si è abbattuto sulla nave egli si trovava appeso all'alto delle alberature e il suo corpo ha oscillato per più tempo sotto l'urto delle onde e le raffiche del vento, mettendo a dura prova la sua resistenza fisica e la sua forza d'animo.

Tuttavia la vita di questi attori a Civitavecchia non è affatto improntata a questi episodi drammatici. Trascorre lieta nel fervore operoso, alloggiata nell'albergo delle Terme che ha completamente saturato. Gli episodi comici, la stessa curiosità morbosa ma felice che circonda tutti gli attori, l'ambiente di semplicità e di schiettezza popolare, hanno diffuso una specie di spirito goliardico ed avventuroso, piacevole e vivificante. Le donne di Civitavecchia sono fra le più belle e procaci del litorale tirrenico, e sono anche in certo qual modo evolute: la vigoria mascolina di Camillo



Direttore, operatore, attori del film "Porto" con Emma Gramatica, venuta a Civitavecchia a salutare la sorella Irma protagonista del lavoro.

UNA CITTÀ SOTTOSOPRA PER LA REALIZZAZIONE DI UN FILM

Pare che la parola d'ordine sia: uscire dai teatri; dare alle visioni cinematografiche luce di verità; introdurre nella trama quegli elementi di fresca innocenza che scaturiscono solamente dalla vita vera e che i fondali dipinti e la cartapesta talvolta distruggono nei chiusi e convenzionali ambienti degli stabilimenti. Amleto Palermi ha per questo organizzato una spedizione di arditi del mare per creare un film in cui, nello sfondo di un antico porto tirrenico, Civitavecchia, si svolgono le avventure, la vita e le ansie della nostra gente che trae dal mare ogni possibilità di esistenza. Il film si chiama «Porto».

Tutta la popolazione di Civitavecchia segue questa straordinaria vicenda con un interesse che non esplose mai in manifestazioni capaci di portare il disordine e lo scompiglio. Pare che si sia formata istantaneamente una coscienza cinematografica che rende tutti disciplinati agli ordini del regista. In alcune scene girate di notte, attori e tecnici hanno invaso le case sul porto, hanno bloccato il più vasto settore d'acqua davanti alla darsena: la curiosità ha raccolto sugli spalti ad i muraglioni eretti ad anfiteatro sul mare tutta la popolazione che ha vegliato fino al canto del gallo in una tensione straordinaria. Il suo entusiasmo era come arginato da un senso di responsabilità e quasi di rispetto. Dalla sua presenza, mai la ripresa sonora è stata distur-

bata. Quando Nerio Bernardi, cui non mancano anche sotto le vesti del marinaio o del contrabbandiere il fascino e la prestanza del fatalone; e quando Elsa De Giorgi che a Civitavecchia è popolare come la Veronica e anche i ragazzini la chiamano Giorgina e la seguono offrendole fiori e semi di zucca; traversano la folla e vi si confondono, non si leva una parola, in questo ambiente di disciplina che si è improvvisamente stabilito. Ma se davanti alla macchina da presa sfilava una catena di deportati, e l'insegua col viso della Maddalena, il passo tentennante e la figura ieratica Irma Gramatica, una specie di tremore percorre la folla; si inumidiscono gli occhi intorno, qualche singhiozzo rompe per un momento il silenzio trepido, e poi, quando la potenza della scena e l'alta drammaticità lirica dell'arte umanissima della nostra grande tragica hanno esercitato quella suggestione che porta fuori del tempo e della realtà, un applauso formidabile scoppia dalla folla. Palermi grida come un ossesso. Arresta la macchina. Prega che si conservi il silenzio e fa ripetere la scena.

Ma ecco che poi l'azione spazia e si allarga nel mare libero e notturno: si deve riprendere non qualche scena ma tutta una notte di pesca al largo a bordo del motopeschereccio «Ariella». La ciurma di questo straordinario bastimento è composta di

nomi ben noti, sono Camillo Pilotto, Giovanni Grasso, Piero Pastore, Massimo Ungaretti. E con loro Irma Gramatica, Elsa De Giorgi, Enrica Fantis, l'operatore Anchise Brizzi, gli assistenti Mario Costa e Caserini, i tecnici dei suoni e delle luci. Quando la nave stacca e lascia alla sua destra la mole nera della fortezza e abbandona le acque arginate dell'antico porto michelangiolesco, il cielo alto e stellato promette molte ore di tranquilla e placida navigazione. Appena al largo, le operazioni di pesca si svolgono ottimamente sotto la macchina da presa per ore ed ore. Ma non vi è alcuno a bordo che alla improvvisata perizia peschereccia unisca quel misterioso intuito marinairesco che presente la burrasca. Sicché quando le stelle cessano di forare come spilli di fuoco le tenebre sul mare, e il vento incomincia ad investire con raffiche violente l'imbarcazione la ciurma è sorpresa impreparata. Potenti cavalloni spazzano la tolda, il timone non ha più il controllo dell'imbarcazione, arrestato dalla violenza dei marosi; l'«Ariella» si sbanda, procede a sbalzi. Ma è un momento: sopra ogni considerazione di ordine personale, più che la preoccupazione di sfuggire a un pericolo reso dalla novità ancora più spaventoso, domina su tutti il pensiero di continuare nel lavoro, e di profittare anzi della non lieta con-

Pilotto, di Nerio Bernardi, di Piero Pastore e di Giovanni Grasso hanno popolato di immagini non certo platoniche i sogni di queste civitavecchine. Naturalmente nei pochi e brevi momenti di sosta si stabiliscono delle improvvisate freddezze fra questi campioni di bellezza maschile. Che cosa è sorto improvvisamente fra Nerio Bernardi e Piero Pastore, che appena si salutano e si guardano in cagnesco? Il più bello ed il più elegante dei nostri attori drammatici non ha tutti i torti se non vuol passare, specie a Civitavecchia, per l'autista del famoso centro attacco del Milan e della Lazio. Così Bernardi appare nel film e il pubblico di Civitavecchia lo conosce ormai come l'autista di Pastore. Ma Nerio non se la prenda, diciamo la verità. P.L.



Irma Gramatica.



Enrica Fantis e Nerio Bernardi.



Elsa De Giorgi e Camillo Pilotto.



Il giocatore di calcio-attore: Pastore.

LA CALVIZIE VINTA

Ill. mo Dott. Barberi.
Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.
Dev. o BARICIANO A. (Airolo).
Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo "I. al".
Dott. Barberi - Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

Melolina

Preparata scientificamente per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

L' unica crema che dia un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perchè non sciupe na fa scuire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA
Uprle-Lucca

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Prof. 63440 - 22/12/33

distinzione...

..... non esiste distinzione senza una bocca sana, con denti candidi... Ciò si ottiene solo usando un dentifricio perfetto che pulisca in modo scientificamente completo i denti, ridonando loro il primitivo biancore senza intaccarne minimamente lo smalto.

Gibbs, con la sua **PASTA DENTIFRICA** a base di Sapone Speciale, vi offre un prodotto che risponde in tutto e per tutto a questi requisiti non solo, ma vi assicura l'asepsia completa della bocca che lascia fresca e fragrante!

ESIGETE LA.....

PASTA DENTIFRICA

GIBBS

A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

CAPITOLO I.

Un matrimonio troppo affrettato

A Mary Watts era accaduto quello che a New York, ed in genere in gran parte degli Stati Uniti accade: si era innamorata di Lord Philip Rexford, il quale, rinviando di un paio di giorni il suo ritorno in Inghilterra, l'aveva sposata, riconducendola poi con sé a Londra come lady Rexford. Ma, come non spesso accade in simili casi, e contrariamente alla generalità delle sue compatriote, Mary era perfettamente preparata ad assumere il ruolo di gran dama e, se qualcosa le mancava, veniva surrogato dalla sua squisita sensibilità, che faceva sì che ella avvertisse immediatamente quello che non andava.

Così, giunti Philip e Mary al quinto anniversario del loro matrimonio, poterono congratularsi reciprocamente: era stato un successo completo. Mai il più piccolo scriccio era venuto a turbare la pace che regnava fra di loro. Ed un amore di bimba, Pamela, aveva ancora cementato, con la sua nascita, un'unione così fortunata.

Ma era scritto che tanta pace dovesse presto venire turbata: tra la mentalità inglese e quella americana corre un grande divario; i due popoli, benché della stessa origine e in gran parte della stessa razza, sono divisi da un abisso più profondo e misterioso del mare che divide i due paesi. Quanto l'inglese è strettamente attaccato alle tradizioni, tanto l'americano è libero da ogni pregiudizio. L'inglese ama sempre salvare le apparenze; per lui la forma è tutto. L'americano, invece, amante della libertà delle sue azioni, si ribella ad ogni costrizione, pur di vivere la sua vita come meglio gli piace.

Ora avvenne che, appunto pochi giorni dopo la celebrazione di quel quinto anniversario, Lord Rexford, che si era già brillantemente distinto nella carriera diplomatica, venisse nominato dal suo governo membro di una commissione che doveva partire entro pochi giorni per Washington, allo scopo di studiare alcune questioni della massima importanza.

Si trattava di una permanenza di qualche settimana, ma la commissione doveva essere tanto occupata, che Lord Rexford non volle condurre seco sua moglie, cui non avrebbe potuto tenere spesso compagnia, e che, d'altra parte, non avrebbe visto volentieri tornare a frequentare, ora che si trovava in una posizione sociale tanto elevata, gli allegri compagni dei suoi anni giovanili. Mary, lì per lì, parve offesa. Ma il provvidenziale intervento di Lady Hetty Riversleigh, zia di suo marito, salvò la situazione. Lady Hetty che, per quanto non più giovane, avendo oltrepassata la cinquantina, amava ancora le gaie baraonde, riacconsolò la giovane nipote invitandola a passare il tempo durante il quale avrebbe dovuto vivere separata da suo marito, con lei a Cannes.

E, a Cannes, Mary doveva ritrovare un amico dei vecchi tempi, un ricco giovanotto di New York, un tale Tommy Trent che, in compagnia del suo amico Erskine, si tratteneva sulla Consta Azzurra cercando di ammazzare il tempo tra un'orgia e l'altra. Come era naturale, i due amici si rividero con molto piacere. Trent, felice di averla ritrovata, invitò Mary ad una festa che avrebbe dovuto avere luogo, la stessa notte, in casa d'amici che possedevano una sontuosa villa in riva al mare. Là, nel suo ambiente, Mary tornò ad essere la giovane allegra che aveva allietato le più



... la giovane allegra che aveva allietato le più brillanti...

QUANDO

brillanti compagne di New York. E Trent, ritrovandola così come l'aveva conosciuta, si ripromise senz'altro di passare con lei molte ore spensierate.

Per cominciare, intanto, quella sera stessa la trasse seco in fondo al giardino, presso la grande piscina, vicino alla quale l'attenzione dei padroni di casa aveva arredato un piccolo bar.

Erskine, il compagno di Tommy, manifestò subito qualche apprensione.

— Cominciamo male, — disse a lady Hetty, scuotendo gravemente il capo. — Io, se fossi in voi, non permetterei alla vostra graziosa nipote di andare a nascondersi in giardino con Tommy. Oh, io lo conosco bene! È un bravo ragazzo, ma il suo cervello non è molto a posto.

— Via, via, non bisogna esagerare, — rispose la zia con troppa indulgenza. — Sono due ragazzi, ed hanno il diritto di divertirsi ed essere felici!

Ma Erskine non ne fu persuaso; pure, siccome non voleva guastare la festa con i suoi tristi presentimenti, tacque.

Intanto, nel giardino, Mary giocava a rincorrersi con Tommy, finché, stanchi entrambi, si arrestarono vicino alla piscina.

— Sentite, — disse Tommy, prendendo la mano di lei e posandosela sul cuore. — Se mi aveste costretto a fare dieci metri di più, di corsa, sarebbe scoppiato.

— Io, invece, ho la testa che gira... gira... — rispose Mary ridendo allegramente.

— Di questo vi guarisco subito io! — esclamò Tommy.

E con una spinta la gettò nella piscina, così vestita come si trovava.

Il bagno freddo non le dispiacque, ma siccome nuotare con gli abiti addosso non era cosa facile, ella uscì dall'acqua, e corse ad una delle cabine, dove, trovato un pigiama da spiaggia, si spogliò degli indumenti gocciolanti per indossarlo. Quando tornò, anche Tommy aveva indossato un costume da bagno. E, tutto ad un tratto, ella si sentì inquieta. Egli se ne accorse.

— Ebbene, lady Mary, — perché questa im-

... queste ultime parole glielo disse quasi sulle labbra.



provvisa serietà? — chiese.

E, prima che ella potesse indovinare le sue intenzioni, la trasse a sé e la baciò. Ella riuscì a svincolarsi, ma egli la riprese, e tornò a baciarla. Ella lo guardò severamente.

— Chi vi ha permesso simili confidenze? — chiese in tono di rimprovero.

— Nessuno, Mary. Ma se sapeste quanti anni sono che desideravo darvi un bacio! Credo, infatti, di averlo desiderato fin dal primo giorno che ho visto la luce...

— Intanto, avete guastato tutto ciò che di bello e di simpatico poteva esistere tra di noi, — osservò ella. — E proprio quando era così contenta di vivere!

— Ma... Mary, non bisogna essere tanto schiz-zinosa...

— Non sono schiz-zinosa. E non potete dire

più sul divano. Guardò in giro cercandola, e la vide che correva verso la sua automobile, che aveva lasciata presso al cancello del giardino, vi saltava dentro, e partiva a tutta velocità. Prese la rincorsa, saltò, a sua volta, sulla sua, allineata là presso con le altre, e si mise ad inseguirla.

CAPITOLO II.

Un salto pericoloso.

Erskine, inquieto per non veder tornare i due giovani, si era finalmente deciso ad uscire in giardino per cercarli. E giunse proprio mentre Tommy si lanciava dietro

dere. Lasciò il ricevitore staccato per tre o quattro minuti, poi lo riattaccò all'apparecchio, da cui tornò subito a staccarlo per chiedere alla telefonista di far chiamare subito lord Rexford a Washington. E tornò a lasciare il ricevitore staccato per non essere più importunata da Trent.

— Ma, così, la signora non si accorgerà di quando avrà la comunicazione, — disse Celeste, la fedele cameriera che l'aveva seguita fino da New York.

— Oh, mi han detto che ci vorranno due ore. E, nel frattempo, egli potrà calmare i suoi bollori! — rispose Mary, prendendo una rivista e cominciando a sfogliarla.

Ma i bollori di Tommy, invece di calmarsi, parevano portare il giovane all'esasperazione. Mandò a letto bruscamente il suo domestico

Tu sei proprio come gli altri. Se desiderate una rosa, non avete mai l'energia di prenderla, magari con la forza. Ma io no! Vedi, io, quando mi son fitto in capo d'aver qualcosa, sono disposto a lottare contro tutto al mondo, pur di ottenerla!

— Ricordati che è impossibile avere tutto quello che si desidera, — osservò il saggio Erskine.

— E chi te lo ha detto? — lo investì Tommy, volgendo di scatto e piantandogli in faccia due pupille fiammeggianti. — Ora te la farò vedere io. Vieni qui.

Lo prese per mano, e lo trascinò, quasi, sul balcone.

— Ecco, vedi, — gli disse poi, indicandogli il balcone della stanza di Mary, il quarto dopo il suo. — Quello è il suo balcone. E noi stiamo a perdere il tempo, qui, mentre, fra un istante, potrei tenerla fra le mie braccia! — E si mise a ridere.

Erskine, a quella risata, si sentì sollevato. Gli pareva che Trent stesse per rinunciare ai suoi propositi. Ma quel sollievo durò poco, poiché il suo amico, d'un balzo, era saltato in piedi sul parapetto del balcone, e si preparava a varcare, con un altro salto, la distanza che lo separava dal terrazzino accanto. Era una cosa pazzesca.

— Ti ammazzerei! — ammonì l'amico.

— Per lei, ne sarei felice!

— Nessuna donna merita che un uomo sacrifichi così la vita per lei.

— Non sacrificherò nulla. Guarda! Svelto ed agile com'era, si piegò, poi i suoi garretti si tesero, e lo scatto lo portò sul balcone vicino. Di lì tornò a slanciarsi nel vuoto. Ma, sia che avesse male misurata la distanza, sia che il terzo balcone fosse più lontano del secondo che non questo dal primo, non raggiunse la meta.

Con un grido d'orrore, Erskine lo vide scomparire a metà strada, come inghiottito da un abisso. Poi udì un tonfo, uno scroscio di ferramenta, e un altro tonfo.

Tommy era caduto su d'una tenda tesa a riparo delle vetrate del pianterreno schiantandola. Ed ora giaceva sul marmo del terrazzo del caffè, inerte, forse morto.

LA DONNA AMMA

ROMANZO-FILM
METRO GOLDWYN
MAYER - INTERPRETI:
NORMA SHEARER, ROBERT MONTGOMERY,
HERBERT MARSHAL
REGISTA: EDMUND GOULDING

che lo sia soltanto perché non voglio baci da voi, né da nessun altro uomo.

— E va bene. Vedo che il vostro brillante matrimonio vi ha dato alla testa.

— Forse, — rispose Mary con voce subitamente dolce. — Ma, più sicuramente, mi ha dato al cuore!

— Come, infatti, doveva, — osservò Trent, rifattosi subitamente serio. — Vi chiedo perdono, Mary per avervi offesa. Ma, sapete, mi avete fatto perdere la testa. Suvvia, non pensiamoci più, ve ne prego, e restiamo buoni amici.

Ella gli porse una mano che egli strinse e baciò, quasi devotamente.

— Non parliamone più, — gli disse. — Caro Tommy, voi mi piacete molto. Siamo sempre stati stretti da questa simpatia, non è vero? Quindi siate perdonato. E poi... è anche un po' per colpa mia, che questo è accaduto. Chissà... l'aria... i fiori... la notte... sono tutte cose che fanno girare la testa.

— Sì e no, — rispose Tommy a bassa voce. — Ora vi dirò, Mary. Avrei sempre desiderato tanto di sposarvi! Ma ho sempre esitato. Oggi, invece, se voi foste libera e mi accettaste, lo farei subito! E badate che una cosa simile non l'ho mai detta, prima, a nessun'altra donna.

Perché, del resto, nessun'altra donna mi ha fatto provare sentimenti simili.

— E perché doveva proprio toccare a me? — chiese Mary, parlando volubilmente, come le dettava il suo istinto, per quanto fosse commossa e lusingata da simile dichiarazione.

— Perché... perché riunite in voi tante qualità. Siete intelligente e larga di vedute. Perché mi comprendete bene. E, infine, perché, pur essendo onesta, sapete ridere e scherzare...

Erano seduti su di un divano di vimini, ed egli le si avvicinò tanto che queste ultime parole gliel disse quasi sulla bocca. Intanto, la aveva cinta con le braccia, e la traeva lentamente, ma irresistibilmente, verso di sé. E, di nuovo, le loro labbra si unirono, senza che Mary facesse il benchè minimo gesto per sottrarsi a quel bacio. Ma, non appena l'ebbrezza di quel momento fu calmata, ella comprese d'aver spinto il giuoco troppo oltre. Così non poteva durare.

— Tommy, — disse. — Volete correre al bar a prendermi qualcosa da bere? — gli chiese.

— Vado volando, — rispose il giovane. — Ma, quando tornerò, Mary non era

Intanto l'aveva cinta con le braccia, e la traeva...

a lei. Senza pensare a quello che stava per fare, saltò sul marciapiede della vettura.

— Che cosa vuoi, ficcanaso? — gli chiese Tommy con aspetto minaccioso.

— Impedirti di comportarti come un pazzo, — rispose il buon Erskine, — e di macchiare l'onorabilità di lady Rexford. Stanno già tutti commentando la vostra scomparsa.

Tommy non rispose più. Premè sull'acceleratore, tentando di raggiungere la vettura di Mary. Ma questa ormai aveva troppo vantaggio su di lui, e giunse all'albergo dove erano alloggiati con un minuto d'anticipo. Mary attraversò come un lampo il vestibolo, salì nell'ascensore, e corse a chiudersi nel suo appartamento, alla cui porta, pochi istanti dopo, Tommy bussava con violenza. Ma Erskine, sopraggiuntogli alle calcagna, gli trattenne la mano dopo i primi due colpi.

— Smettila di fare il pazzo, — disse. — È inutile, alla non ti aprirà.

Tommy per il disappunto, si lasciò sfuggire un'imprecazione, ma tuttavia seguì Erskine nell'alloggio che occupavano assieme, nello stesso lato dell'edificio in cui si trovava quello di Mary, e a poche porte di distanza. Appena entrato chiese al telefono l'appartamento numero 380, quello abitato da lady Rexford. Mary, che si era lasciata andare su di un divano, allo squillo dell'apparecchio, prese il ricevitore e, come udì la voce di Tommy si guardò dal rispon-

particolare, e si versò un bicchiere di whisky.

— Su, calmati, Tommy, — gli disse Erskine, vedendolo sempre eccitato. — Non c'è niente da fare. Se lei non ti vuol più vedere, ebbene, ne ha anche diritto, no?

— Calmarmi un corno! — ribattè Tommy rabbioso. — E poi, che cosa c'entri tu? Non vedi, dunque, qual'è il mio destino? Tutte le volte che desidero qualcosa, proprio al momento in cui sto per ottenerla, ecco che mi svanisce di mano. Dilegua come fumo!

— Pensa che è sposata...

— Sì, lo so. Pure, quando la tenevo fra le braccia, la sentivo tremare e vibrare come una foglia!

— Tremerà e vibrerà ancora domani.

— Lei no. La conosco troppo per crederlo. È una signora per bene, e da quest'ora tutto il suo entusiasmo si sarà già calmato. Ne son certo, come sono certo di vederti!

— E allora, non ci pensare più. — Non debbo pensarci più? — chiese Trent spalancando gli occhi a quel consiglio che gli pareva mostruoso. —



Star

CAPITOLO III.

Un bacio.

Ma, per fortuna, non era morto, come constatò il dottore dell'albergo, subito accorso assieme al direttore. Lo sollevarono, lo posero su di un'auto-ambulanza, e lo portarono ad una clinica dove fu immediatamente medicato. Fortunatamente, la tenda aveva attutito molto la violenza della caduta, e le fratture riportate sarebbero state, benché lunghe a guarire, tali da non lasciargli conseguenze gravi.

Nel frattempo, lady Hetty era tornata all'albergo, e si era recata dalla nipote per rimproverarla d'aver così repentinamente lasciata la festa, senza avvertire nessuno. Quando do sali, non sapeva nulla di quanto era accaduto. In alberghi di quella classe, ogni sciagura viene tenuta gelosamente nascosta, per non impressionare i clienti.

Le due dame stavano appunto discutendo tra loro sulla fuga di Mary, quando si udì bussare all'uscio.

— Zitta! — impose Mary a sua zia. — Dev'essere Tommy, e non voglio vederlo.

Ma non fu Tommy, che comparve sulla soglia, quando lady Hetty, non curante dell'intimazione fattale dalla nipote, aperse la porta. Chi si presentò ai suoi occhi attoniti era il gerente dell'albergo, accompagnato da altri quattro uomini. E, tutto confuso, spiegò che la polizia desiderava vedere lady Rexford.

— È la polizia, Mary, — disse lady Hetty. — Che cosa è accaduto?

— Come? La polizia? — rispose la nipote, sbalordita. Poi, rispondendo ad una domanda rivolta da quello che pareva il capo degli agenti, disse: — Sì. Io sono lady Rexford. Si

può sapere che cosa volete da me?

— Questa notte, — continuò l'agente, senza rispondere direttamente a quella domanda, — lei ha avuto, qui, una visita. La visita di un signore... Forse era venuto soltanto per far quattro chiacchiere... Che so io?... Forse a prendere un bicchierino di whisky...

— No. Nessuna visita. Sono rimasta sola con la cameriera fino a che non è giunta la zia di mio marito, lady Riversleigh.

Il direttore, seccato di questo interrogatorio, cercò di troncarlo facendo notare al funzionario come egli l'avesse già avvertito prima dell'abbaglio che stava prendendo. Ma questi non gli diede nemmeno retta, e continuò, insinuante:

— Così... la signora è ben sicura d'esser stata sola?

— E come ho detto, — rispose seccamente Mary. — E che diritto avete, voi, di farmi simili domande?

— Il signor Trent è caduto da uno di questi balconi, — disse il direttore dell'albergo, tutto confuso. — E qualcuno ha osato insinuare che sia caduto appunto dal suo, lady Rexford!

— Tommy? — gridò Mary, quasi non credendo alle sue orecchie. — Tommy? È ferito gravemente? È morto?

— No, non è morto, — rispose il funzionario. — Ma è ferito gravemente.

— Oh, bisogna che lo veda, povero Tommy! — esclamò Mary angosciata.

Corse verso la sua stanza, e dopo pochi istanti ritornò pronta ad uscire. Era tanto commossa che non si avvide nemmeno che il direttore stava cercando di mettere fuori dalla stanza un individuo, armato di una macchina fotografica, che s'era introdotto dietro agli agenti, spiegandogli come si trattasse di un affare privato, che non interessava menomamente i giornali.

L'uomo, un certo Clegg, era uno di quei giornalisti americani, sempre a caccia di scandali, ed il giornale che ospitava le sue cronache era *L'Eco* un giornale di New York, a forte tiratura, che si era appunto fatta una specialità nel servire al suo pubblico le notizie più sensazionali, senza nemmeno badare se esse potevano, o no, gravemente danneggiare la rispettabilità delle persone coinvolte. E Clegg, deciso a tutto pur di ottenere una notizia, riuscì a fare, all'improvviso, una fotografia di Mary. Poi le si mise alle calcagna.

Erskine, che vegliava Tommy, non appena vide Mary le si fece incontro, per assicurarla, e

quando ella gli chiese se avesse potuto vedere il ferito, non ebbe alcuna obiezione da fare, poiché una sua breve visita avrebbe avuto l'effetto di riconfortarlo. Alla sua vista, Tommy riuscì, dominando il dolore, a sorridere.

— Davvero, Mary, siete molto dolente per quello che è accaduto?

— Ma certo! Credete forse che io sia insensibile? Oh, come vorrei poter fare qualcosa per voi, se soltanto ciò potesse giovare a farvi star meglio!

— Ebbene, allora, perché non mi date un bacio?

Semplicemente, con la stessa naturalezza con cui avrebbe baciato un bambino, Mary si chinò su di lui. Ed un improvviso lampo di luce balenò nella stanza. Ella si raddrizzò di scatto. Ma era troppo tardi. Clegg aveva già fatto una nuova istantanea, cogliendola proprio nell'atto del bacio.

CAPITOLO IV.

Lo scandalo

Lo scandalo scoppiò, tanto più clamoroso in quanto si trattava della consorte di uno dei delegati inglesi alla conferenza di Washington. *L'Eco* non si peritò, in quella contingenza, di pubblicare varie fotografie di Trent, assieme a quelle di varie donne che, in tempi diversi e anche lontani, si diceva fossero state sue amanti. E l'ultima di quelle fotografie, era quella del bacio di Mary, la quale, con una patetica dicitura, veniva presentata come colei che aveva indotto il giovane a quell'atto disperato.

Philip Rexford, a Washington,

fu assediato dai cronisti ma il suo orgoglio lo costrinse a chiudersi in un mutismo che venne, in America, male interpretato, tanto che le fantasie si sbrigliarono, e di un comune incidente di cronaca, si volle fare una delle più sensazionali tragedie della passione. Fortunatamente la missione aveva compiuto i suoi lavori, e la partenza di lord Rexford pose fine a quelle chiacchiere destinate, come tutte le notizie sensazionali, ad essere scordate dopo una settimana o poco più. Ma il suo amor proprio era stato gravemente ferito.

Mary lo sapeva, ed era col cuore stretto da un'angoscia senza fine che attendeva il suo ritorno. Cercava, è vero, di dominare quella sua sensazione, ma, per quanto si dicesse che ella non aveva colpa alcuna dell'accaduto, non riusciva a tranquillarsi. Mai, prima d'allora, mai, come in quel momento in cui temeva di perdere per sempre suo marito, si era resa conto di quanto grande fosse l'amore che la legava a lui.

Gli andò incontro alla stazione: quando tornarono a vedersi, non seppero articolare parola. Ed ella, con le lacrime agli occhi, lo fissò a lungo in quelle pupille fredde e severe, che pure tante volte le avevano sorriso.

Né si parlarono durante tutto il tragitto fino a casa. Là, le feste che la piccola Pamela fece al babbo di ritorno, servirono alquanto di diversivo, almeno per i primi momenti. Ma quando la piccola fu condotta a letto, e Mary si ritrovò sola con Philip, l'angoscia la riprese più viva e più forte che mai.

Sapendo che il primo incontro avrebbe dovuto dar luogo ad inevitabili spiegazioni, ella aveva fatto preparare per la cena nel suo salotto privato dove, una volta ritirati i domestici, avrebbero potuto parlare nella più completa intimità. E, finalmente, quando furono soli, ella trovò abbastanza coraggio per avviare il discorso.

— Se vuoi parlare dell'affare di Cannes, — diss'egli bruscamente al primo accenno, — puoi risparmiartene la spesa. Non intendo affatto abbozzare simile argomento.

— Ma tu devi, Philip, parlarne. Altrimenti ti dimostreresti ingiusto verso di me...

— Come se il saperti coinvolta in uno scandalo simile non fosse già abbastanza doloroso per il mio cuore...

— Lo so, Philip. Per te, deve essere stato orribile. Ed io non ho parole a sufficienza per dirti quanto io sia dolente, quanto soffro di quanto, pure innocentemente, ho potuto fare. Credi, sono stata sul punto di morire, per la vergogna!

Tacque un istante, poi la verità si fece strada nella sua mente.

— Oh, Philip, per l'amor di Dio! — lo scongiurò. — Dimmi la verità! Tu non avrai nemmeno lontanamente creduto, spero, che io sia stata veramente l'eroina di un'avventura di Tommy Trent?

— Non vi ho mai pensato... Non ne ha avuto il coraggio...

— Allora... allora... — mormorò ella sfiduciata. — Oh, allora tu hai dubitato di me! Oh, Philip. E come hai potuto dubitare. Dopo tutto il nostro amore... dopo cinque anni di felicità... dopo che ti ho data Pamela?

Ma Philip non si voleva lasciare convincere. Sottopose sua moglie ad un interrogatorio stringente e crudele, che la torturava fino a farla spasimare.

— Philip, — disse ella, quando egli ebbe terminato le sue domande, con l'aria di chi vuole che gli si risponda, ma già fin d'allora non crede che gli possa venire detto il vero. — Philip ti ho detto la verità. E non è stata, per me, una cosa facile. Del resto, ti avevo già scritto tutto fin da principio. Non ti ho nascosto nulla.



...con le lacrime agli occhi lo fissò a lungo in quelle pupille fredde e severe...



E, nel frattempo, egli potrà calmare i suoi bollori..."



" Si può sapere che cosa volete da me? "



" Se vuoi parlare dell'affare di Cannes ", diss'egli bruscamente.

"Philip vuol sapere tutta la verità su quanto accadde a Cannes..."

Era tua diritto, sapere. E dopo tutto, non si è trattato che di un bacio. Ad ogni modo, se vuoi, questo ti basterà per divorziare.

— Stavo appunto pensandovi, — fu la sarcastica risposta del marito.

— Allora sciaffeggiami pure, se vuoi! Uccidimi, se credi! Ma non far questo! Io t'amo! Philip s'era levato, protestando d'aver molto da fare, e stava avviandosi alla porta.

— No, Philip! No! Tu non puoi lasciarmi così! Ho diritto d'essere creduta. Tommy è qui, e ti dirà lui stesso la verità.

Prese il ricevitore, e chiamò Tommy all'albergo dove abitava e dove, prevedendo già d'averne bisogno, lo aveva pregato di attendere una sua chiamata. E, pochi minuti dopo, un tassì lo deponeva alla porta di lord Rexford.

— Grazie, — gli disse Mary quando lo vide comparire. — Non avrei voluto farvi venire, ma voi solo potete, ora, salvare la mia vita dalla completa rovina. Philip vuol sapere tutta la verità su quanto accadde a Cannes. Io gliel'ho detta. Volete dirgliela anche voi, per favore?

Tommy seppe comportarsi da quel gentiluomo che realmente era. Raccontò i fatti con la massima fedeltà, cercando di assumere tutta la colpa e tutta la responsabilità.

— È imperdonabile, quello che ho fatto, — concluse col dire. — Agendo come ho agito, per colpa dell'alcool sotto la cui influenza mi trovavo, vi ho causato dolori e disturbi. Aspettavo appunto quest'opportunità per chiedervene scusa.

— E tutto qui? — chiese secco Philip.

— Sì. Ma desidero aggiungere ancora una volta che Mary, cioè, che lady Rexford non ha colpa alcuna di quanto è accaduto e che, se per avventura dovessi domani anch'io sposarmi, spero di trovare una moglie del suo carattere, e, soprattutto, onesta quanto lei.

— Grazie, — rispose Philip. — Ora che avete finito, permettetemi di ricondurvi.

Quando tornò, dopo d'aver accompagnato Trent alla porta, l'espressione del suo viso fece paura a Mary.

— Speravo, — diss'ella titubante, — che questo ti convincesse. Che convincesse il tuo cuore...

— L'ha convinto. Ho compreso tutto quello che avevo da comprendere. Non ho mai visto una così cattiva commedia rappresentata tanto bene.

E, prima che Mary potesse rispondergli, aveva lasciato il salotto.

La notizia dell'imminente divorzio di lord Philip Rexford correva per tutta Londra. Infatti era cosa stabilita, e Mary attendeva solamente che ne fossero fissate le modalità, per tornare in America. Pamela doveva ri-



"Se mi terrai con te, io sarò tua per sempre!"

manere col padre, ed ella l'avrebbe potuta vedere solamente quando fosse tornata in Inghilterra.

Erano nello studio dell'avvocato di Philip, che aveva steso il compromesso.

— Non firmerò mai questo documento, — diss'ella al marito. — Io ti lascio Pamela, ma l'appannaggio di duemila sterline all'anno che mi vuoi dare in compenso di questo sacrificio è un insulto per me. Io non vendo mia figlia! Ho, del resto, una piccola rendita che mi permetterà di vivere, così come ho vissuto prima di conoscerti! Cambiate quel paragrafo, e firmerò.

— Non hai da firmare nulla, Mary, — rispose Philip, con un tono di voce che fece tremare il cuore in petto a Mary per la tenerezza. Poi si rivolse all'avvocato: — Volete aver la cortesia di lasciarci soli un momento? Avrei da dirle due parole in confidenza.

Quando l'avvocato, accedendo al desiderio di Philip, li ebbe lasciati soli, ella fissò a lungo suo marito.

— Ebbene, Philip, vuoi dirmi che cosa posso ancora fare per te, oltre che lasciarti, e prometterti di non vedere mai più la mia bambina?

Philip non rispose subito: prese dal tavolo il documento, e la lacerò a pezzetti. Poi cercò di parlare, ma non una parola poté uscire dalla sua bocca.

— Philip, — disse allora Mary con la sua voce più soave. — Io ho fatto quanto ho potuto. Se tu credi che anche il dono della mia vita ti possa servire...

E tacque. Dagli occhi di lui una lacrima grossa e calda le era caduta sulla mano.

— Ed ora, caro, caro Philip, — insistette ella — ora che sai tutta la verità, vuoi che rimanga. Se mi terrai con te io sarò tua per sempre!

Ancora una volta egli non poté articolare parola. Ma il suo abbraccio, e le sue lacrime ed i suoi baci le dissero più di quanto non avrebbero potuto dire le sue labbra.

FINE

ULTIMISSIME SU



(XAVIER CUGAT)

intorno ai problemi di quella produzione. Ebbene, adesso, durante la preparazione di « Il velo dipinto » abbiamo avuto un completo cambiamento. Finita la scena Greta resta sul posto, parla con me, sorride graziosamente con Giorgio Brent, scambia delle opinioni sui problemi orientali con il giovane Keye Luke, un cinese che partecipa al film, e fa qualche osservazione gentile quasi ad ogni attore. Un miracolo, vi dico ».

Naturalmente, questo nuovo atteggiamento ha provocato gli immancabili pettegolezzi intorno alle ragioni che lo hanno causato. In un primo momento si accennò a qualche lembo di cuore lasciato a Stoccolma; poi si disse che era stata la visione dei luoghi dove ella aveva passato la prima giovinezza — e la casa paterna, e la scuola, e la bottega e il grande emporio — a trasferirle un senso più umano della vita; poi si parlò di nuovo di John Gilbert; e infine, come era da prevedersi, dell'amoroso dell'ultimo film, di Her-

Greta oggi.

Greta in due scene dell'ormai introvabile diretto da Maur...



GRETA GARBO

Gli svedesi si apprestavano quest'anno ad onorare con maggior calore un nuovo breve soggiorno di Greta Garbo — il personaggio più noto della penisola scandinava — nella patria sua. Qualcuno infatti aveva notato, durante l'ultima visita di lei, che i compatrioti non avevano circondato Greta di eccessivo calore. Effetto della temperatura, forse, e delle abitudini calme e serene di quel popolo; ma in verità anche conseguenza del temperamento poco socievole di lei. Di lei che aveva detto di andare in patria per trovare riposo e non festeggiamenti.

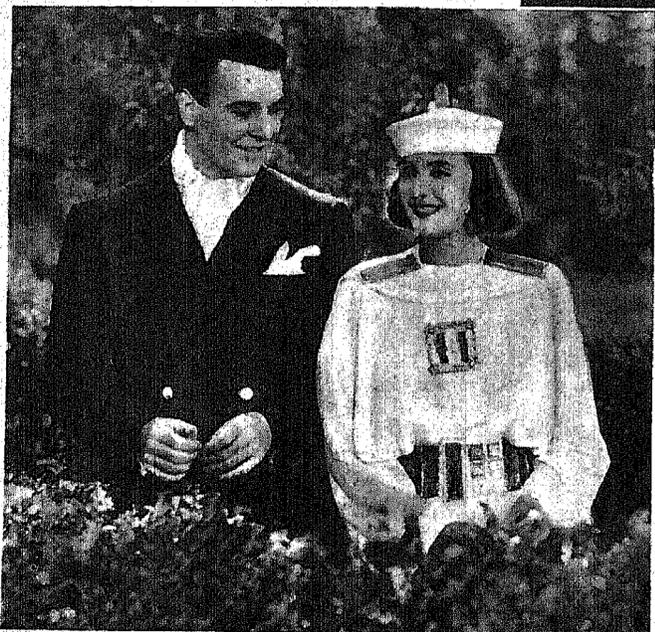
Quest'anno, però, come abbiamo detto, le cose dovevano andare diversamente. Prima di tutto perché la grande figlia della Svezia si è accostata di più alla Svezia scegliendo lei il film « Regina Cristina » che ricorda una grande Regina di quel paese e interpretandone magistralmente la figura e le gesta; secondo, perché le notizie venute da Hollywood facevano e fanno capire che una grande trasformazione è avvenuta nell'animo e nelle abitudini della Garbo. Pare, cioè, che quella specie di « statua di carne » che è Greta nella vita privata abbia ora acquistato anima e vita. Dopo parecchi anni le nevi svedesi si sciolgono finalmente sotto il sole californiano. E lo strano è questo: che il mutamento della diva è cominciato proprio dopo il ritorno di lei dall'ultima vacanza nella Svezia.

Se ne accorsero subito quelli che la videro sorridere e dare esclamazioni di gioia dal ponte del piroscafo a San Francisco; hanno confermato in seguito tale impressione tutti quelli che hanno avuto modo di accostarla in questi ultimi tempi. Greta ride, si diverte, gioca al tennis, dice qualche barzelletta, vede il mondo — e pare incredibile — anche al di fuori della sua persona: che una volta era per lei tutto l'universo.

Proprio giorni fa Herbert Marshall, che ha girato con lei alla Metro « Il velo dipinto », raccontava agli amici le grandi novità intorno alla Garbo: « Ricordate? Quando girava i suoi film la Garbo sembrava emergere da una conchiglia di riserbo solamente durante la scena del momento; immediatamente dopo essa si ritirava nel suo bungalow dove discuteva solo col suo direttore



Sopra: Greta e Herbert Marshall in «Velo dipinto» diretto da Boleslawsky per la Metro Goldwyn - A sinistra: Garbo in «Velo dipinto» con George Brent, l'Irlandese che forse, a giudicare dallo sguardo scintillante della diva, smuoverà il suo gelido cuore.



bert Marshall. Il quale — guardate che enorme favore! — è stato spesso invitato da lei a farle da compagno al tennis e ad accompagnarla nelle passeggiate, che così non sono più solitarie.

Chiacchiere, forse; ma è un fatto — e qui riprendiamo il filo del discorso iniziato — è un fatto che questa volta gli svedesi, proprio quando volevano fare qualche cosa di più, non avranno il piacere di festeggiare la loro Greta Gustafsson. Sospesa la mano di pittura agli edifici e l'imbandieramento dei luoghi che la videro bambina.

Perché l'ultimo bollettino sulla diva fa sapere che ella questa volta farà le sue vacanze in California. Un vero tradimento, che non riesce ad essere giustificato dalla difficoltà di intraprendere un lungo viaggio dopo le fatiche



In «La vita senza gioia» diretta da Pabst ->

di « Regina Cristina » e di « Il velo dipinto » dunque proprio l'amore a suggerire la permanenza sulle sponde del Pacifico?

Può darsi che sì, ma può darsi anche che ogni volta che si è voluto trovar la timentale in qualche azione di Greta Garbo han'provato che si sbagliava strada. Ora, pio, si comincia a mettere anche in discussione l'abbandono giovanile nelle braccia di Stiller. E esso è considerato più come un'impresa di carriera che come un tiro di Cupido.

C'è infatti chi dice che Stoccolma non sua figlia semplicemente perché la Metro ha voluto trovarsi davanti alla sorpresa che l'altra volta, quando la Garbo impose condizioni prima di tornare a Hollywood ha voluto definire il nuovo contratto che a lei passino nuove ubbie nordiche la testa.

Altre volte si sarebbe detto che l'attore non avrebbe mai accettato di sottostare a condizioni, ma i tempi sono quel che sono ed è meglio assicurarsi l'uovo d'oro. Metro oggi che la gallina di penna dorme. E che oro! Oltre tre milioni per ogni anno e non meno di due in un anno.

Quello che non sanno ancora a Stoccolma è questo: che accettando più di 2 milioni come salario, Greta Garbo ha dovuto rinunciare alle sue prerogative che ne facevano una scritturata di eccezione. Ella, cioè, ha rinunciato al diritto di scegliere i soggetti dei film. Perché la Metro ha sì molta fiducia in lei, ma non vuole cadere in un'altra « Regina Cristina », la quale non si può dire che abbia entusiasmato gli americani. E ha preso le sue misure preventive. Anche per il fatto che la Garbo si era messo in mente che stava per suonare l'ora della realizzazione del suo sogno: la sua apparizione sullo schermo come Giovanna d'Arco. Ora, in America non credono, almeno fino a prova in contrario, che Greta sia indicata a incarnare la Pulzella. La fatalissima, colei che ha espresso l'amore carnale in tutte le sue sfumature, potrebbe dare alla Santa espressioni che sarebbero un vero sacrilegio.

Invece la Metro ha trovato, il film che fa per la Garbo: « Maria, regina di Scozia »: la Stuarda che sa intensamente amare, sa profondamente soffrire, e sa anche morire. Così è lanciata la notizia: la Garbo sarà Maria, Regina di Scozia.

E perciò essa resta a Hollywood a studiare la storia degli Stuardi, aiutata forse dal bel Marshall, che è inglese. C'è sempre tempo ad andare nella lontana Svezia che ella ricorda sempre. La ricorda anche sfogliando ogni tanto l'album delle vecchie fotografie di laggù: un panorama della prima infanzia, dei primi lavori, delle prime scene di cinema. Tutta la sua vita fotografata: e contrariamente alle sue abitudini, espone agli intervistatori e ne permette la riprese. E noi.



nto». Che sia
la svedese la

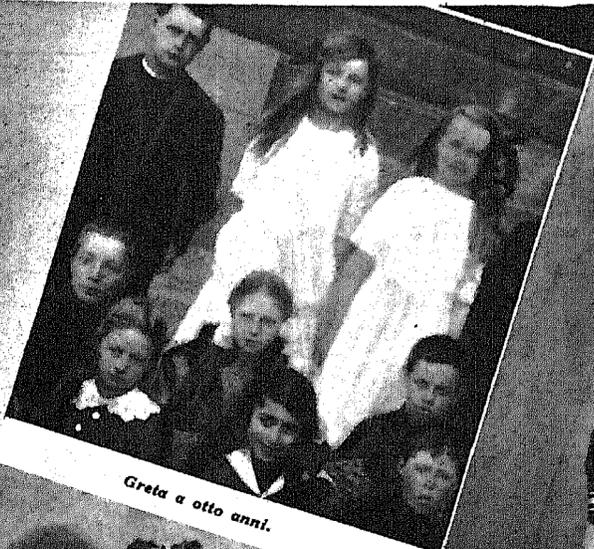
che no. Per-
ragione sen-
arbo, i fatti
, per esem-
ubbio quel
i Maurizio
asso della

vedrà la
tro non
che eb-
e le sue
od. E
prima
e per

trice
si a
ella
ni.
im

c-

C'era una volta..



Greta a otto anni.



A 12 anni.



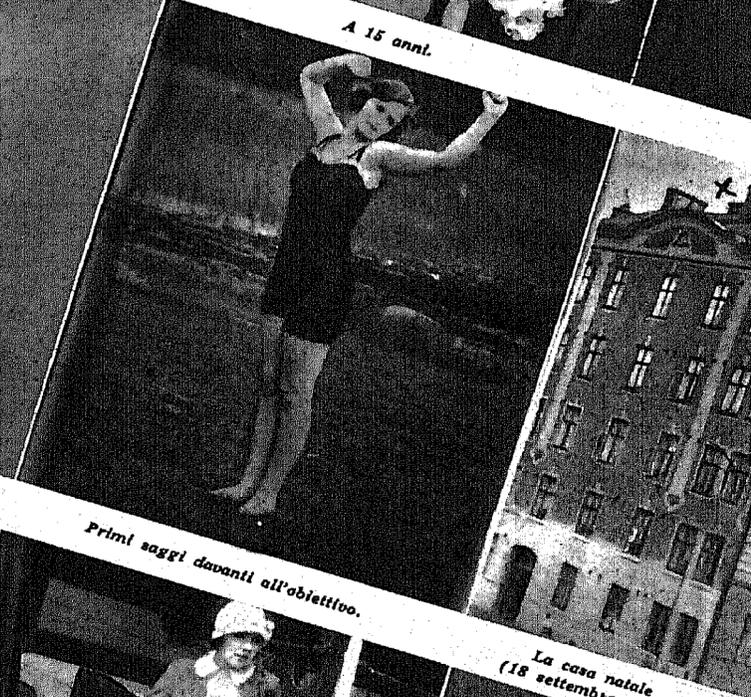
A 15 anni.



A 16 anni.



Quando era mannequin, a 17 anni,
nel magazzino Bergström.



Primi saggi davanti all'obiettivo.



I suoi genitori.



Come presentò tra cappelli quando era
mannequin a Stoccolma.



Partenza per Hollywood.

La casa natale
(18 settembre 1905).



1927: ritorno al paese natale.



1927: con l'automobile che regalò
ai suoi genitori.



Il suo primo arrivo a Hollywood. Maurizio Stiller
e Karl Dane (il povero Silm) sono al suo fianco.



Consigliere d'arrivare a
Hollywood.



Come la trasformarono dopo soli 60 giorni.

rama della
ime soddisfazioni nel
che Greta Garbo; con-
anche sotto gli occhi
roduzione. Come fac-

OMAGGIO LILAS Lilas vi ricorda...

La fedele amica della vostra grazia - la Cipria Lilas Cella - Vi offre, racchiuso in ogni scatola, un grazioso regalo, accetto anche alle Signore più eleganti. **Importante** - Fate i vostri acquisti prima del 31 Dicembre. Sino allora potrete esigere dal vostro profumiere l'Omaggio Lilas.



Lilas

FLLI CELLA MILANO



LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL
PROFUMO DELLA
PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA
di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

CALVIZIE

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo a DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero).

L'amore degli altri

nuovo avvincentissimo romanzo di

TERESA SENSI

Prossimamente a
lunghe puntate sul
settimanale

lei

Cent. 50 la copia
in tutte le edicole

Prima pagina di un romanzo

È aperto un romanzo fra Spencer Tracy e Loretta Young. E per queste due persone della più romantica industria del mondo la cosa è cominciata nella maniera meno romantica. Erano nel giardino di un ospedale di Los Angeles, Loretta, ricoverata per una operazione, stava stesa in una « chaise longue ». Pallida e bella: Su una panchina stava Spencer, col piede bendato per un recente infortunio. Dopo una lunga conversazione Spencer si alzò e, stringendo fortemente la mano di Loretta, si congedò. Venne un'infermiera e portò Loretta in camera sua. Grosse lagrime bagnavano i belli occhi dell'attrice. E in meno di mezz'ora tutto l'ospedale seppe che c'era stato qualche cosa fra i due. E ora ne parla tutta Hollywood. Matrimonio in vista.

Un ammiratore

Giorni or sono un giovanotto si fece incontro a Wallace Beery, lo salutò educatamente e gli disse: — Io sono da tanto tempo un vostro ammiratore, e mi pare che sia giunta l'ora di darvi un mio autografo.

Harold cinese

Harold Lloyd, come è noto, è riapparso, dopo un lungo riposo, nel nuovo film « Zampa di gatto ». Ora, per questo film Harold ha dovuto imparare tutta una serie di frasi in cinese perché lo si sente parlar questa lingua in molte scene. Il celebre attore spinse il suo amore per la esattezza fino ad apprendere due dialetti: il mandarino e il canadese. Inutile dire che anche se parla cinese voi lo capite lo stesso. Perché i suoi gesti e le sue espressioni sono più che eloquenti ed espressivi.

La vedova di Valentino

Natacha Rambova, la moglie di Rodolfo Valentino, ha sposato recentemente, come è stato detto, Don Alvaro de Urzaiz, meno bello di Rodolfo ma meno esposto alle tentazioni delle donne. In un primo momento si è pensato ad una vera grande fortuna dell'ex-attrice, ma poi si è saputo che don Alvaro non ha fatto proprio un cattivo affare. Perché la bella Natacha da quando si è separata da Valentino, ha fatto molti quattrini ed è ingrassata. Stabilitasi a Majorca, nelle incantevoli Baleari, ella si è data ad una proficua professione con un'abilità che è frutto del suo temperamento di donna di affari. Si è messa a speculare sulle ville estive per i forestieri, dandone in fitto e vendendone.

Ed è stata così fortunata che in questi ultimi anni la chiamavano: « la regina di Majorca ». Così don Alvaro de Urzaiz può avere ben guardagnato ad esserne il marito.

Banchetto alla "Columbia" per festeggiare l'ultimo giro di manovella del film "Il capitano odia il mare" diretto da Lewis Milestone che qui vedete, in piedi, tra John Gilbert e Victor Mac Laglen.



CINEGIORNALE



La Oberon in America

Merle Oberon, la bella e originale attrice inglese che recentemente ha trionfato nel «Don Giovanni» con Douglas, ha annunciato una sua visita a Hollywood. La si attende con enorme curiosità, non per valutarla come artista ma come donna. Perché si vuol risolvere questo problema: « come e perché, con tante centinaia di bellissime attrici disponibili che sono a Hollywood, quel magnate del cinema che è Giuseppe Schenk è andato in Europa a impegnare come sua moglie questa Oberon inglese? Quali meriti speciali ha la sua bellezza? ».

Intanto si dice che la visita non sarà di sola convenienza o di preparazione, al matrimonio. Merle girerà anche un film in America, al «20° secolo». Pare che sia stato scelto «Folies Bergères» e che vi prenderà parte Chevalier. La direzione sarebbe affidata a Korda che inizierebbe così la sua nuova carriera americana.

Di nuovo la Pickford

Mentre i fanatici della coppia Pickford-Fairbanks sfogliano ancora la margherita — « divorziano? non divorziano? » — la dolce Mary annuncia che i suoi casi familiari non la distraggono dai suoi doveri professionali e che fra poco ella inizierà il lavoro per un nuovo film. Questo avrà per titolo « Tre baci » e dovrà essere girato in due



Werner Krauss come Napoleone nel grande film "Campo di Maggio" che Gioacchino Forzano sta ultimando in questo mese.



Un quadro del film satirico di Antonio Petrucci "Si gira" in cui vengono messi in berlina i retroscena degli stabilimenti di produzione. Riconoscete fra gli interpreti Gustavo Serena, l'ex Rodolfo Valentino della nostra antica cinematografia.

simo successo.

I numerosi intervenuti — tra cui si notavano Tristan Bernard, Pierre Wolff, Antoine, Wuillermoz, Remond Bernard, ecc. — si sono vivamente complimentati col regista e coi produttori, ai quali hanno espresso il loro compiacimento per i progressi realizzati dalla cinematografia italiana con questo film di solida classe internazionale.

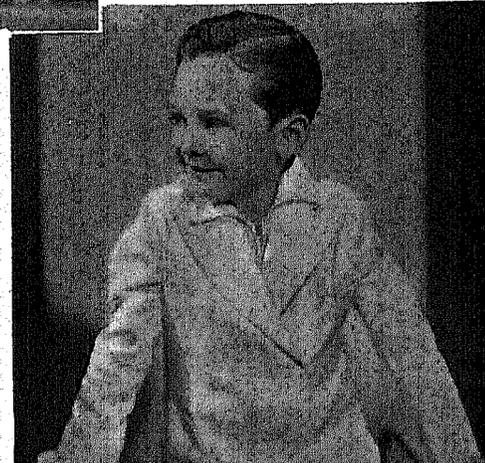
Dai primi di dicembre « La

Un'istantanea curiosissima. Brigitte Helm al processo ch'ella subisce in questi giorni a Berlino avendo investito con la sua automobile una donna nell'agosto scorso.

mesi. È una storia originale di Ivan Lebedeff. Gli amici di Mary dicono già che sarà il più grande trionfo della « sposa del mondo ». È tanta gente se lo augura, pensando che finalmente potrebbe essere il canto del cigno.

"La signora di tutti" a Parigi

È stato proiettato in visione privata a Parigi, davanti ad un pubblico in cui figuravano insigni personalità della letteratura e della critica francese, il film italiano « La signora di tutti », ottenendo un vivis-



David Holt, la più sensazionale rivelazione dello schermo nel 1934.

signora di tutti » verrà data in visione pubblica alla Sala Caumartin di Parigi, della quale è nota la severità con cui fa la sua scelta tra i film che appaiono sul mercato mondiale.

Un altro film di Capra

Frank Capra, il regista italo-americano, non riposa sugli allori di « Accadde una notte », il film che fu premiato a Venezia come il più divertente. Egli ha completato alla Columbia « Broadway Bill », sceneggiato da Riskin, lo stesso sceneggiatore di « Accadde una notte ». Interpreti di questo nuovo lavoro di Capra sono Warner Baxter e Mirna Loy.

I DIVI HANNO FAME DI PUBBLICITÀ QUANTE BUGIE!

Una volta, le stelle e i divi, nonché i capi degli uffici di pubblicità di Hollywood, non avevano poi tanto da rompersi la testa. A tener desta la curiosità del pubblico, bastavano una passeggiatina per le vie della città con un leopardo a guinzaglio, la solita notizia del solito divorzio, ed eventualmente un incidente automobilistico... addomesticato.

Ma, oggi, i tifosi del cinema sono diventati più esigenti e la concorrenza più serrata: per cui i poveri agenti pubblicitari passano notti insonni nella disperata ricerca di qualche idea nuova e veramente originale. È per questo che, durante il 1934, la mania pubblicitaria ha raggiunto limiti prima

d'ora mai neppure immaginati, e che, malgrado la crisi, i mezzi adoperati sono risultati costosissimi.

Quando intendono fare economia, gli attori adottano la cosiddetta *réclame* collettiva, cioè inventano qualche trucco che, tornando utile a parecchie persone, divida le relative spese fra tutti gli interessati.

Un giorno, per esempio, Clarke Gable e Donald Reed, dopo un breve litigio, passarono rapidamente alle vie di fatto nell'atrio dell'albergo più elegante di Hollywood. Durante la partita di boxe che ne seguì, quasi tutti gli oggetti che si trovavano nell'atrio andarono in pezzi. Ma, finita la tenzone, i due artisti si riconciliarono altret-

tanto rapidamente, e subito si lasciarono volentieri intervistare dai giornalisti accorsi, dichiarando che il motivo della lotta era stata una leggera diversità di opinioni nei confronti della loro compagna d'arte Constance Bennett.

Naturalmente Clark e Donald dovettero risarcire i danni al proprietario dell'albergo, ma furono pienamente soddisfatti dell'esito della loro brillante idea, perché tutti i giornali dedicarono colonne su colonne all'importante avvenimento!

È triste doverlo dire, ma perfino



Due novità assolute: 1) Marlene Dietrich in "Capriccio spagnolo" che sta girando in questi giorni sotto la regia di Joseph Sternberg - 2) Silvia Sidney in quella che sarà, dicono, la sua più clamorosa interpretazione: "Donna rossa". Qui la vedete nelle vesti appunto di una bellissima pellerossa con il singor Aboof, amministratore delegato della Paramount italiana e la sua signora che hanno visitato l'attrice durante la lavorazione del film

quella dolorosa tragedia nazionale che sono i frequenti rapimenti di bambini, viene sfruttata a scopi di pubblicità. In realtà, il pericolo di rapimenti è più forte a Hollywood che altrove: sia per la calamità che rappresentano le ingenti ricchezze delle attrici e degli attori, sia anche per la posizione geografica della città posta nelle immediate vicinanze del confine col Messico, dove, rintracciare un bandito è cosa difficilissima se non impossibile.

Ma, a parte ciò, una vera gara a scopo di *réclame* è sorta fra Buster Keaton e Harold Lloyd per proteggere i rispettivi bambini da un eventuale rapimento. Che si tratti di pubblicità, lo si desume dal fatto che Buster Keaton, dopo aver speso 20.000 dollari per un impianto di avvisatori elettrici costruito nella sua villa da uno specialista venuto da New York, ha permesso che tale impianto e il suo funzionamento venissero minutamente descritte dai giornali: ciò che non si fa assolutamente quando si vogliono adottare serie e autentiche misure di sicurezza! Da parte sua, Harold Lloyd ha pagato quindicimila dollari una muta di quattro cani inglesi di razza, che fanno la guardia nel suo giardino.

Joan Crawford ha trovato molto grazioso e di buon rendimento affidare la propria pubblicità a ben 27 cani, naturalmente tutti di razza, che hanno il nome dei 27 personaggi da lei finora interpretati nei vari films. Ogni nuovo film corrisponde all'acquisto di un cane nuovo.

Gli altri animali non sono, in questo momento, molto in favore a Hollywood. Da quando Pearl White si fece vedere per le strade con un leone a guinzaglio, l'abitudine di condurre belve feroci a passeggio è divenuta troppo frequente, per suscitare ancora la curiosità.

In questo piccolo mondo affamato di pubblicità, tutto serve da *réclame*! Per esempio, la nascita di cinque gemelle venute ad allietare la famiglia di un povero agricoltore canadese, ha dato modo alle dive di Hollywood di gareggiare in beneficenza. Helen Hayes ha elargito 5000 dollari; Norma Talmadge, giunta ormai al suo quarto matrimonio, ha fatto preparare cinque ricchissimi corredi completi; e altre attrici hanno inviato doni di ogni specie. La nascita di quelle cinque creature, è stata una vera fortuna per Hollywood, perché non capita tutti i giorni di usufruire di simili avvenimenti.

Le idee nuove non nascono come i funghi. Infatti Greta Garbo, tradizionalista per eccellenza, si limita ad annunciare che quello che sta girando è il suo ultimo film; Maurice Chevalier spergiura che è deciso a tentare il genere serio, e Mary Pickford dichiara periodicamente di essersi riconciliata col suo Doug.

L'ultima notizia sensazionale dei giornali cinematografici americani riguarda Norma Shearer. Dando notizia che l'attrice si accingeva a interpretare la parte di Maria Antonietta, hanno narrato come si fosse talmente immedesimata nel ruolo assunto, da pretendere che tutta la servitù la chiamasse « Maestà »!

Co: di S. Siro



L'INTELLIGENZA



la vivacità
la robustezza

sono le caratteristiche dei bambini
allevati col Mellin che è l'alimento
definito insuperabile dai Signori Medici.

... Sono fanatico ammiratore e prescrittore dell'insuperabile Alimento
MELLIN che uso con benefici insperati sulla mia bambina.

D.r GIOVANNI ALBERTI
Medico dell'Ospedale di Catania

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO."
SOC. MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

Alimento

Mellin

Sveziate i vostri
bambini con i
BISCOTTI MELLIN

A TAVOLA NON S'INVECCHIA
SE PERO' DENTI E GENGIVE SONO SANI

jodont

di CHIOZZA & TURCHI
CURA E MANTIENE SANI
DENTI E GENGIVE

jodont

IL MODERNO DENTIFRICO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE JODIO-GLICERINA

IMBIANCA SENZA CORRODERE
TONIFICA LE GENGIVE



F.A.G.

"LA SIGNORA DI TUTTI" A PARIGI

Alla visione privata di Parigi, effettuata davanti a insi-
gni personalità delle arti, della letteratura e della cri-
tica francese (Tristan Bernard, Pierre, Wolff, Antoine,
Wuillermoz, Remond Bernard, ecc.) il film « La signora
di tutti » ha ottenuto un grande successo: dai primi di
dicembre esso andrà in visione nella Sala Caumartin
di Parigi, nota per la severità con cui fa la sua scelta
tra i film che appaiono sul mercato mondiale

PETROLINI E LE DIVE



Le dive, le star! Che fertile argomento,
che attuale argomento!

Ultimamente ero a Londra, e mi si pre-
sentò nel camerino un giornalista, un noto
ed emerito scocciatore che non ero riuscito
ad evitare. La prima domanda che mi ri-
volse fu: — Mr. Petrolini, parlatemi un
poco delle dive. Cosa ne pensate?

Io lo guardai un momento perplesso; qua-
lunque domanda mi sarei aspettata all'in-
fuori di quella, infine sbottai, con grave
scandalo per il suo impassibile contegno
britannico: — Le dive, caro amico? Ebbene,
sappiate che delle dive io me ne infischio,
(forse non mi espressi precisamente
così, ma fa lo stesso), io, egregio amico,
ignoro cosa sia una diva, e se proprio vo-
lete costringermi a parlarne, vi dirò addirit-
tura che io odio le dive!

Il mio scatto ebbe il potere di far battere
le palpebre al mio interlocutore il quale

non tardò a liberar-
mi della sua presen-
za. Risultato, l'in-
domani i giornali lon-
dinesi rivelavano al
grande pubblico che
Petrolini odiava le
star, e l'articolaista si
diligeva a spiegare
le ragioni di questa
ripugnanza come
conseguenza di gran-
di delusioni amoro-
se sfociate in un'im-
mensa, malinconica,
ed irreparabile sorta
di misogenismo...

È dunque necessa-
rio che ai lettori di
«Cinema Illustrazio-
ne» io faccio una
leale confessione. No,
non è vero, io non
odio le dive, ma chi
conosce appena la
mia arte fatta di
umanità con le sue
miserie, le sue piag-
he, e la sua infinita
comicità, compren-
derà facilmente co-
me io ripudi tutto
quanto di artificioso
contiene, esprime an-
cora, oggi come og-
gi, il cinematografo
attraverso la sua vi-
vente espressione che

è la diva. Sono un appassionato scrutatore
ed interprete del cuore umano, il brutto ed
il bello della vita mi entusiasmano egual-
mente, tanto da sentire il bisogno di es-
primerlo per un pubblico radunato a teatro,
con tutte le più minute sottigliezze e sfu-
mature dell'arte. Questo non è artificio, è
interpretazione, è un religioso rispetto alla
verità, anche se per sottolineare occorre tal-
volta la deformazione.

Così comprendo per esempio Charlot, uni-
co grande attore nel regno del film, e molto
probabilmente, se la morte non lo avesse
strappato prematuramente al suo lavoro,
Max Linder a quest'ora non avrebbe cessa-
to di stupirci.

Ma gli altri? Che cosa ne rimarrà di tanti
milioni di chilometri di pellicole più o me-
no fortunate? Quale è l'attrice grandissima
che potrà dire di aver toccato il cuore del-
l'umanità, e di cui si parlerà ancora dieci
anni dopo la sua sparizione?

Tutto un mondo fittizio, mosso da crea-
ture fittizie dall'anima di cartapesta: oh,
no, intendiamoci, io non odio le dive, come
sarebbe possibile odiare queste bellissime
creature fatte un po' in serie, ma talmente
perfette?

Perfette! Mi viene in mente che il male
risiede appunto in questa perfezione, che è
la negazione del movimento, della vita. Una
bellissima bambola può essere un trastullo,
ma non commuoverà mai: e come è im-
possibile amare ciò che non è vita, è anche
impossibile odiarlo.

Alcuni film russi si sono serviti di attori

ed attrici senza trucco né bellezza conven-
zionali, e questa è probabilmente la strada
giusta.

Sì, perché dall'artificio cinematografico è
derivata una corrente fittizia e nociva che
si riversa insensibilmente nella vita di tutti
i giorni.

Le donne, per imitare questa o quella di-
va, si impongono una maschera, una manie-
ra di essere che non è loro naturale; senza
accorgersene ne viene uno sciocco frasario:
— Ho comperato un rossetto che è un amo-
re... Quelle scarpe ti stanno divinamente,
sono un vero amore...

Pensate dove va a finire la parola amore!
Oppure: — Sai, ho visitata la Pinaco-
teca Nazionale, ho visto delle cose molto
carine...

— Ho conosciuto il ministro X. Y., è
stato molto carino con me...
— Vieni, ti offro un ricco caffè...



Una scena di "Tempo massimo" diretto per la Za-Bum da Mattoli. Da sini-
stra: Totò, l'eccentrico ballerino, De Sica, Roveri, la Milly, Nerio Bernardi.

Io amo molto il cinematografo, ho girato
dei films e probabilmente la mia carriera
cinematografica non si è ancora conclusa,
ma capite ora quello che rimprovero al film
così come è stato fino ad oggi, e ai divi
in genere?

Troppo artificio, nessuna ricerca della ve-
rità, nessuna preoccupazione del cuore uma-
no. E dire che in fondo tutto ciò sarebbe
infinitamente gradito e facilmente perse-
guibile.

Ed ora basta, non vorrei che dopo tutto
si dicesse anche che Petrolini vuole immi-
scharsi di critica!

More Petrolini

PETROLINA LONGEGA

La lozione che man-
tiene i capelli morbidi,
lucidi, fluenti, conser-
vandone la loro giova-
nile freschezza; evita
la caduta, toglie la
forfora.

Chiederla nelle miglio-
ri profumerie, farma-
cie, drogherie e sale
di toeletta. Si spedi-
sce ovunque chiedendola alla:

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

NELLA VITA

Non c'è nulla di più triste a Hollywood come il vedere l'attore a cui sta per scadere il contratto di lavoro. Man mano che il giorno fatale si approssima egli entra in uno stato di nervosismo che va acutizzandosi... L'attore allora non riesce a prender sonno, non ha appetito e sobbalza sbiancandosi in volto se qualcuno gli rivolge la parola all'improvviso.

Gli amici lo evitano o, quando non possono farne a meno, s'intrattengono coll'infelice come se stessero sui carboni accesi. Sanno che non possono confortare in alcun modo le sue ore estreme e capiscono che le frasi di augurio lo irriterebbero di più. Anche la sua vita di attore nel teatro di posa è cambiata. Simile ad un condannato a morte (parlo degli attori che hanno poche speranze di rinnovare il contratto) egli si aggira per le sale e i sets, che lo han visto lavorare e vivere veramente, come se cercasse di assorbire ogni aspetto, ogni raggio dell'apparato luminoso, prima di sparire nell'ombra.

Alla fine il grande giorno arriva e l'attore affronta la prova suprema in uno scontro serrato con i dirigenti della casa presso cui lavora. Voglio essere ottimista per non fare partecipe il lettore dello strazio di un'anima in pena. Ammettiamo allora che il contratto venga rinnovato e che per un colmo di fortuna esso venga stipulato con una paga superiore alla precedente. Siete capaci di immaginare la gioia dell'attore? No, certamente. Eppure vi basterebbe aver assistito alla scena di un delinquente condannato a morte che venga condotto sul luogo dove si svolgerà la sua esecuzione. Ad un tratto, quand'è sull'orlo della demenza, gli annunciano che è stato graziato.

Va da sé che il nostro attore manifesterà la sua gioia incontenibile per lo scampato pericolo. Festeggerà l'avvenimento in qualche modo. Così fareste anche voi, certamente! Pensate, egli lavorerà ancora, e avrà da mangiare e da star bene per altri sei mesi, per un anno forse, se tale è la durata del suo contratto.

Il modo più comune di festeggiare il rinnovato contratto consiste nell'acquistare una nuova automobile, possibilmente di genere lussuoso. Clark Gable fece così quando il suo primo contratto venne rinnovato a condizioni vantaggiose. Così fece pure Randolph Scott, più recentemente. Invece Franchot Tone prese in affitto una bella villetta, sulle pendici di Beverly Hills.

Joan Crawford ha festeggiato il suo contratto rinnovato in un modo che fece rumore: divorziò da Douglas Fairbanks jr.!

Non si può affermare che questo sistema di festeggiamento sia un'idea del tutto originale della diva.

Anna Stenn in "Resurrezione" diretto da Ruben Mamulian, (Artisti Associati)

PRIVATA DELL'ATTORE

da rinnovare il contratto

Già Gloria Swanson l'aveva preceduta in questo tipo di festicciole intime. Quattro rinnovanzi di contratto e quattro mariti. Il marchese di La Falaise, il terzo in ordine cronologico, che sapeva le abitudini della Swanson, suddò una camicia per convincere la Metro-Goldwyn a stipulare un contratto di lavoro per almeno tre anni. Ma fu fatica sprecata. Dopo due anni, allo scadere del contratto, anche il marchese era libero...

Alison Skipworth festeggiò l'evento del suo nuovo contratto con la Paramount con l'acquisto di una pianta di limone e una di arancio. Le piante vennero collocate nel giardino davanti alla sua villa; la pianta di limone era adorna di quattordici limoni e l'arancio di una dozzina di frutti. Gli aranci purtroppo caddero dall'alberetto e la signorina Skipworth li riappuntò ai rami mediante alcuni spilli. Altrimenti la festa sarebbe mancata in pieno!

Può darsi che sia stata una semplice coincidenza ma è certo che Jack Oakie abbandonò le sue camicie a righe appena il contratto di lavoro fu rinnovato e appena ebbe fatto breccia nel cuore di Peggy Hopkins Joyce. Quando Peggy gli sorrise pubblicamente e quando il contratto non gli fece più passare le notti insonni, Jack si fece confezionare dieci nuovi abiti e acquistò un congruo numero di camicie ed altri capi di vestiario. Immaginate un poco la gioia del suo sarto!

È triste dover aggiungere che, dopo una simile spesa per rivestirsi a nuovo, Peggy gli abbia tolto il sorriso!

Jack La Rue ha cinque sorelle e una madre che anelano di raggiungerlo ad Hollywood dal quartiere di Brooklyn dove abitano. Ad ogni rinnovamento di contratto una sorella si trasferisce da New York a Hollywood.

Noirna Shearer quando rinnovò ultimamente il contratto impose al marito, Irving Thalberg, l'acquisto di un nuovo yacht. E dire che uno ce l'avevano già!

Greta Garbo ha un suo modo tutto particolare di festeggiare i rinnovanzi del contratto di lavoro. Acquistando una nuova amica di genere... femminile. Perciò ella è passata da Lillian Tashman all'amica misteriosa che l'accompagnò recentemente in Europa, per cadere poi fra le braccia di Tala Birell. Ma deve trattarsi di malignità propalate dalle sue rivali, tanto è vero che, senza avere in vista alcun rinnovamento di contratto Greta, avendo scorto la fotografia di un'attrice che recitava in Svezia le cablografò senz'altro: « Desidero conoscerla. Ditemi dove, quando e a quale ora posso trovarla ». L'altra credette che si trattasse di uno scherzo e le fissò un appuntamento in un caffè di Stoccolma. Ma, appena ricevuta la risposta, Greta s'imbarcò per la Svezia e fu puntuale al convegno...

Elissa Landi, per il contratto rinnovato recentemente, ha acquistato due altri levrieri (due li aveva già): i suoi le han fatto osservare che non era il caso di acquistare altri levrieri perché la muta cominciava a diventare ingombrante e Elissa, che è una brava ragazza, ha promesso che non comprerà più levrieri. Festeggerà in altro modo il nuovo contratto: acquistando due danesi. E questo è quando le cose vanno bene. Quando invece il contratto non viene rinnovato o viene rinnovato a condizioni meno vantaggiose allora gli attori invece di acquistare pensano a vendere. Ma ho detto che non volevo parlare di malinconie e perciò faccio punto.

Lao La Bruna

* Sapevate che Silvia Sidney ha passato quindici giorni sulla riva del mare a Malibu Beach per abbronzarsi la pelle? Ha acquistato così, e tutto naturalmente, quel colorito che le servirà nel film «La donna rossa» in cui deve interpretare la parte di una giovane indiana.

...che Gertrude Michael, che è una musicista espertissima, ha composto ultimamente una canzone per il film «Minaccia» di cui è interprete?

BORSA DI HOLLYWOOD

NOVEMBRE

QUOTAZIONE DI

GLORIA SWANSON

Gloria Swanson si fa una nuova giovinezza, nella sua vita artistica con la stessa facilità con cui, nella vita privata, si fa un nuovo marito. Alle volte, anzi, le sue riprese coincidono con un altro divorzio e un altro matrimonio. Il quale fa parte, poi, del piano del rinnovato lancio pubblicitario. In questa doppia occasione Gloria ha l'abitudine di tornare ad esser bella... fino ad un certo punto, naturalmente. Bella per lo meno nelle fotografie che vengono messe in circolazione come una ristampata serie di biglietti di banca.

Dunque, ritorna Gloria Swanson. Niente di male. Non è detto che lo schermo appartenga solo alle diciassettenni. D'altra parte, lo scompiglio provocato dall'introduzione

del parlato doveva pur finire un giorno; e chi ha qualità di prim'ordine — come li ha Gloria — non poteva dirsi tramontata per sempre. Un giorno doveva pur venire in cui il vecchio attore sarebbe venuto alla nuova tecnica o viceversa.

Non c'è voluto poco per trovare il mezzo adatto a far rientrare in comunicazione la Swanson col pubblico. Perché lei — le donne son donne — non voleva assolutamente capire di aver un campo di scelta piuttosto ristretto. Voleva essere «Nanà», voleva essere «Cleopatra», voleva essere, quasi quasi, la piccola Alice del paese delle meraviglie; ma alla Fox hanno buon senso e le hanno affidato la prima parte in «Musica nell'aria». Dovrebbe andar be-

ne, perché la commedia piacque molto a Broadway e perché Gloria ci si è messa di impegno. Vuol far vedere che il mondo non è delle piccole fraschette — compresa quella giovanissima Lang che le hanno dato per compagna — e che il cinema appartiene ancora alla vecchia guardia. Non per nulla le hanno dato come «amoroso» quel John Boles che ai suoi tempi divise con lei i primi successi.

«Gireranno di nuovo molte teste» — dice sorridendo Gloria. E intanto si chiude per ore ed ore nel suo camerino, trattenendosi, lontana da occhi indiscreti, con i più inverosimili trovati della moderna truccatura. Perché in questo campo la sua sapienza è indiscutibile.



CORRIERE ROMANO

Il ritorno di Germana Paolieri e Mimy Aylmer - Fervida attività negli stabilimenti della Caesar Film: "Cleo robes e manteaux" - Affermazione di Milly in "Tempo massimo" di Mario Mattoli - Una nuova società produttrice: l'Anonima Immobiliare Pisorno, Tirrenia.

Nel film « Lorenzino de' Medici » — iniziatosi in questa settimana sotto la regia di Guido Brignone — vengono portati in primo piano le caratteristiche più salienti della vita del Cinquecento, cui diede splendore il Magnifico. Problema arduo della regia, quindi, trovare gli elementi umani in grado di rendere la fisionomia tipica della gente toscana dell'epoca. Problema essenziale che il Brignone ha pensato di risolvere affidando l'interpretazione dei personaggi più importanti e significativi ad attori che, anche per le loro linee somatiche, rispondano alle figure che hanno dominato quello splendido periodo. Perciò Alessandro Moissi sarà Lorenzino; Uberto Palmari, Strozzi, Camillo Pilotto, il Duca Alessandro, Sandro Salvini, Francesco Guicciardini, ecc. Per i ruoli femminili oltre la signora Teresa Franchini, di cui annunciamo la partecipazione al film, era stata scelta in questi giorni per un ruolo di procace e giovane figlia del popolo, Maria Denis. Mancava ancora l'attrice idonea a dare prestantza di figura, fierezza di atteggiamento e insieme dolcezza e leggiadria alla giovane Bianca Strozzi, la figlia del grande banchiere fiorentino che aveva nei suoi brogliacci i nomi di quasi tutti i principi di Europa. Le difficoltà che parevano insormontabili sono state superate col ritorno all'attività cinematografica di Germana Paolieri, l'interprete che già in « Wally », diede allo stesso Guido Brignone la soddisfazione di aver portato a un ruolo di responsabilità una giovane attrice in grado di assolverlo con dignità e prestigio. Il ritorno allo schermo della popolare attrice toscana coincide col debutto cinematografico di un attore tragico di fama mondiale e già tanto apprezzato dai pubblici dei nostri teatri di prosa. Alessandro Moissi ha infatti chiuso trionfalmente la stagione drammatica al Teatro Argentina di Roma, con alcune rappresentazioni dell'*Amleto* e di *Spettri* in cui ha incontrato successo unanime e vivacissimo.

Come sapete negli stabilimenti della Caesar Film, tempi addietro era stata sospesa la lavorazione del film « Cleo robes e manteaux ». Intanto nei teatri dello stesso stabilimento si sono girati finora vari film e proprio in questi giorni è stato ultimato il film satirico di Petrucci di cui abbiamo parlato nel numero scorso. Ora apprendiamo che sotto la direzione del medesimo Nunzio Malasomma, la lavorazione per « Cleo robes e manteaux » viene ripresa e sarà rapidamente portata a termine, malgrado la disgraziata coincidenza della morte di uno dei protagonisti: Arturo Falconi, avvenuta tra la generale costernazione la scorsa settimana a Torino. D'altro canto è in elaborazione un grosso programma di attività per questi stabilimenti che si preparano con i loro moderni mezzi ad affrontare con rinnovata alacrità una lavorazione continua ed importante.

Si ricorda che Milly debuttò nel cinema-

tografo, essendo già popolare come interprete di canzoni e indiavolata soubrette di riviste, nel film « Cinque a zero », girato alla Caesar Film sotto la direzione di Mario Bonnard. Passata poi al teatro di prosa dove si è affermata come attrice moderna e sensibile, Milly ha ritentato le prove dell'obiettivo. Questo che doveva essere un nuovo esperimento pare costituisca invece una vera e seria affermazione della melodiosa artista, la quale si è accinta a interpretare la sua parte nel film « Tempo massimo » con un entusiasmo che l'ha perfino indotta a sottoporsi ad un'operazione per meglio levigare la sua guancia sinistra ornata fino ad un mese fa d'uno di quei nei un po' troppo floridi ed impertinenti che, se accrescevano vaghezza al volto dell'attrice di prosa, potevano striarne la levigata lucentezza sotto la macchina da presa. L'ottimo Montuori, il più meticoloso dei nostri operatori, pare abbia curato con particolare amore l'immagine di Milly: e questa risulta in fotografia bella, piena d'espressione e assolutamente fotogenica. Mario Mattoli che ha diretto con « Tempo massimo » il suo primo film, avrà già fatto molto per la nostra cinematografia se le avrà dato la affermazione decisa d'una attrice.

Un'altra attrice che dopo un certo periodo di sosta ritorna allo schermo è l'agile e disinvolta Mimy Aylmer. Nata per tutte le diavolerie artistiche, soubrette forsennata e celeberrima attrice di prosa, ora comincia ed ardente ed ora castigata e non riluttante sotto le tiranniche restrizioni di Virgilio Talli e Ruggero Ruggeri; sportswoman audacissima, capace di partecipare a quattro gare automobilistiche in una stagione, di vincere una Coppa delle Mille Miglia, l'unica volta che è stata vinta da una donna, di piazzarsi nel pericoloso giro d'Italia molto onorevolmente, di interessarsi alla pesca, ecc. ecc., in « Come le foglie » sarà la vanesia Giulia; e come si sa nella famosa commedia di Giacosa quel che dovrebbe avere di dinamico e di leggero l'attrice giovane è senz'altro attribuito alla parte di Giulia.

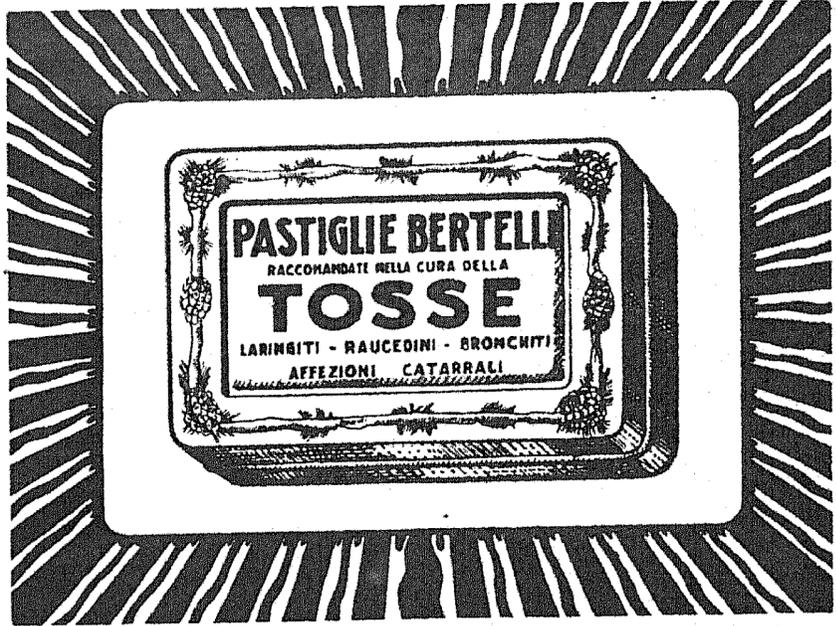
L'attività produttiva nei nuovi stabilimenti di Tirrenia continua fervida dopo il ritorno della « troupe » di Giovacchino Forzano dall'isola d'Elba per ultimare il film « Campo di Maggio » nelle due versioni italiana e tedesca. La sede della società Immobiliare Pisorno, Tirrenia, è qui a Roma, in quella Via Maria Adelaide tutt'altro che sconosciuta ai cineasti perché vi hanno stanza la Fono Roma, la Metro Goldwyn Mayer... e Trilussa che, in Roma è il patriarca di tutte le arti. Dalla sede centrale della Pisorno (parola questa nata dall'unione tra il tema e la desinenza delle due città — Pisa e Livorno — che si dividono il possesso della pineta marina di Tirrenia) avremo presto notizie inedite ed interessanti che offriremo alla curiosità dei lettori di « Cinema Illustrazione ».

Romanus



Un quadro di operai, tecnici, attori, durante la lavorazione del film « La mia vita sei tu » di Carlo Veneziani. In prima fila, da sinistra a destra: capo elettricista Rispoli, Otello Martelli, operatore, Maria Denis, Pietro Francisci, signorina Soligo, Peppino Caracciolo.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. - Direzione e Amministrativa: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600. Pubblicità: Agenzia G. BRÉSCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 58. RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XIII



Alla bellezza del volto, dà risalto il Fard, come la bella cernice al quadro di autore, purchè si tratti degli originali

"FARDS PASTELS" di BOURJOIS

che ne è stato il creatore.

LE IMITAZIONI POSSONO ANCHE NUOCERE

BOURJOIS
PARFUMEUR ♦ PARIS

VISET
TORINO

IL DENTIFRICIO "VISET" IMBIANCA SENZA CORRODERE DISINFETTA SENZA IRRITARE TONIFICA LE GENGIVE PROFUMA LA BOCCA

VISET

Il "Viset" vi farà sorridere per la gioia di mostrare denti sani e brillanti
UMBERTO MELNATI

Una ristampa della quale dovete approfittare!

LA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

DEL PROF. GUSTAVO SACERDOTE

Ricostruzione completa della vita e delle opere del più popolare degli Eroi. Quest'opera è la più ampia e suggestiva documentazione dell'epopea garibaldina. È stata condotta sul-Giudicata dagli studiosi e dalla stampa come le più recenti indagini storiche e d'archivio, il testo indispensabile per ogni ricerca che riguardi l'Eroe dei due Mondi e gli eventi che fiorirono attorno alla sua generosa esistenza, quest'opera si fa leggere come il più affascinante e movimentato dei romanzi. La prima edizione era completamente esaurita.

DAL 15 NOVEMBRE 1934 in vendita la 1ª dispensa di 16 pagine illustrate in rotocalco. Ogni settimana esce una dispensa, in vendita in tutte le edicole a cent. 70. Sessanta dispense formeranno l'opera completa, per un complesso di **968 pagine, ricche di 1300 illustrazioni in nero e a colori, riproducenti autografi, proclami, libelli, caricature, fac-simili di note segrete, quadri, medaglie, ritratti, ecc.** Abbonamento a tutte le dispense L. 25. Dispensa gratuita di saggio a richiesta.

Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



LORETTA YOUNG E PHILLIPS HOLMES
nel film Fox "Carovane" di cui daremo presto alte avvincenti immagini.